



ITALIA-AZERBAIGIAN, IN CONFINDUSTRIA L'INCONTRO CON 60 IMPRESE. ENERGIA E INFRASTRUTTURE TRA I FOCUS

Cimmino: "Paese crocevia tra Europa e Asia. Interscambio raddoppiato in 5 anni ma possiamo fare di più". Regina: "Collaborazione su energia fondamentale a partire da raddoppio TAP"

De Santis e Regina all'evento Big Science for Business



Un Forum arrivato alla sua terza edizione, ospitato per la prima volta in Italia, con al centro le Big science, "luogo" di incontro tra la ricerca applicata in settori come l'energia nucleare e i semiconduttori e l'industria. L'appuntamento organizzato con le 10 principali piattaforme di ricerca europee, dal Cern all'Fsa, sarà in ottobre a Trieste, dopo l'evento di ieri a Torino. Frutto della collaborazione tra Regione Friuli Venezia Giulia, Piemonte, la Confindustria friulana e le associazioni degli industriali di Torino e del Piemonte, il Big Science Business Forum ha come obiettivo stimolare le imprese italiane a cimentarsi con i principali driver di ricerca industriale in campo. "Vogliamo fare in modo che Ricerca e Sviluppo siano parte integrante delle attività delle nostre imprese", ha commentato Francesco De Santis, Vice Presidente per Ricerca e Sviluppo. "L'Italia sopporta costi energetici più alti rispetto ad altri competitor e in un contesto nel quale i consumi sono destinati a crescere, l'unica possibilità per accompagnare la decarbonizzazione è affiancare il nucleare alle rinnovabili", ha detto Aurelio Regina, Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia.

Energia (incluse le rinnovabili), infrastrutture e trasporti, agroindustria, macchinari, chimico e farmaceutico. Questi i settori focus protagonisti della "Tavola Rotonda Italy-Azerbaijan" in cui si sono approfondite le opportunità bilaterali di collaborazione economica e industriale. L'iniziativa, organizzata da Confindustria con il Mimit, il Maeci, il Ministero dell'Economia dell'Azerbaijan, l'Ambasciata dell'Azerbaijan e AzPromo, ha coinvolto circa 60 partecipanti tra imprese e associazioni. Nel corso dell'incontro, Confindustria e AzPromo hanno firmato un Protocollo per migliorare la cooperazione bilaterale fra i due sistemi produttivi in un asse geografico molto significativo. "L'interscambio commerciale tra Italia e Azerbaijan è raddoppiato in 5 anni, raggiungendo i 12 miliardi di euro, principalmente grazie all'impulso delle importazioni di energia che hanno reso l'Italia il primo partner commerciale dell'Azerbaijan", ha detto Barbara Cimmino, Vice Presidente per l'Export e l'Attrazione degli investimenti. "Il sistema produttivo nazionale vanta tecnologie e competenze all'avanguardia, spesso in posizioni di leadership mondiale, che permettono uno sviluppo significativo delle nostre esportazioni nel Paese che si sono attestate a 376 milioni di euro nel 2023, segnando un +23% rispetto al 2022, e con il 2024 che conferma questa tendenza con un ulteriore aumento, negli ultimi 5 mesi, di quasi il 40%". "La collaborazione tra l'Italia e l'Azerbaijan sul fronte dell'energia è fondamentale - ha aggiunto Aurelio Regina, Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia -, a partire dal progetto di raddoppio della portata del TAP, infrastruttura strategica per la sicurezza energetica del nostro Paese. Anche sul fronte dell'energie rinnovabili la posizione dell'Azerbaijan offre opportunità uniche per una gamma di fonti alternative di energia, tra cui quella solare, eolica e geotermica".

Crisi auto, Gay (Torino): serve piano straordinario come Chips Act



La crisi dell'auto "non è solo locale, di Torino e del Piemonte, ma è sempre più globale". Per questo serve un'azione europea forte sul piano della politica industriale, "sul modello di quanto fatto con il Chips Act, dunque un piano per l'Auto che abbia obiettivi chiari e condivisi". Così Marco Gay, presidente degli industriali di Torino, in un colloquio con il Sole24Ore. "Di fronte a una situazione in cui parlano i dati è importante però porre l'accento sulla valorizzazione della filiera industriale del territorio, guardare al futuro e non solo al presente. Non a caso ad agosto abbiamo fondato la Vehicle Valley, una Fondazione che ha coinvolto alcune aziende private, l'Unione industriali di Torino, l'Api, accanto alla Camera di commercio di Torino, per mettere al centro il saper fare e le competenze industriali nel mondo dell'auto e della mobilità". Sull'ipotesi di una mobilitazione dell'industria dell'auto, Gay conferma la necessità di muoversi insieme: "Ne discuteremo a tutti i livelli, è necessario che Confindustria abbia una posizione chiara, a fianco all'Anfia, sul futuro e sul sostegno ad un settore chiave". Torino risente più di altre aree della crisi dell'auto perché, ha sottolineato Gay, "le imprese sono coinvolte nelle filiere con tutti i principali car maker, non soltanto Stellantis, e la crisi dell'industria auto in Germania sta avendo un peso importante". Mentre sul possibile arrivo di un produttore cinese, Gay ha evidenziato come "ogni opportunità non sia da scartare, ma da valutare e da approfondire".

Vavassori (Anfia): per il settore auto agire su energia e burocrazia



"Stiamo lavorando con i territori, il governo e i sindacati: nessuno ha la bacchetta magica e ci sono situazioni che non si risolvono in tempi brevi. Questa crisi non nasce adesso e dal nulla, e non si risolve con iniziative estreme. Anche l'Europa, pur non avendo allungato i tempi per il passaggio all'elettrico nel 2035, sta pensando ad una flessibilità maggiore per venire incontro ai problemi del mercato", ha detto ad Avvenire Roberto Vavassori, presidente di Anfia, presentando alcuni punti per far ripartire il settore: "Il primo - ha spiegato Vavassori - è certamente quello di disporre di energia pulita nella quantità e nelle tempistiche richieste dal sistema, e a costi corretti. Il secondo è la creazione di un sistema sindacale e sociale diverso dall'attuale, sulla falsariga della cosiddetta ZES. Diventa fondamentale snellire molti processi burocratici autorizzativi a tutti i livelli, inclusi quelli regionali, e ripensare modelli organizzativi del lavoro che sappiano coniugare l'attrattività di talenti per il nostro settore con schemi retributivi incentivanti e che garantiscano competitività e flessibilità per le nostre produzioni".

Federorafi: l'export cresce in misura elevata, +59,2%



Secondo l'elaborazione dei dati Istat del Centro studi di Confindustria Federorafi, nei primi cinque mesi del 2024 prosegue il trend dell'ultimo trimestre dello scorso anno per il settore orafa-argentero-gioielliero sui mercati internazionali. L'export cresce in misura molto elevata: sostenuto non solo dai rialzi delle quotazioni dei metalli preziosi, ma soprattutto dalla performance della Turchia: si tratta di un aumento del +59,2%, per un totale di 6,934 miliardi di euro. Sono questi i dati presentati dall'Associazione in occasione dell'apertura di Vicenzaoro September 2024 - The Jewellery Boutique Show, la manifestazione internazionale dell'oreficeria e della gioielleria che a Vicenza accoglierà 1.200 espositori.

